

IL RACKET E LE PRODUZIONI TELEVISIVE IN SICILIA

Balla coi Pupi

*Arrestate 41 persone legate al mandamento della "Noce".
Avevano esercitato pressioni su Magnolia. Immediata la reazione della società.
La denuncia porta alla luce relazioni "pericolose".*

Una maxi operazione antimafia ha portato, nella città di Palermo, all'arresto di quarantuno persone collegate al mandamento della "Noce", con l'accusa di associazione mafiosa, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e altri reati. La cosca aveva cercato di taglieggiare anche la fiction *Il segreto dell'acqua*, girata nel capoluogo siciliano due anni fa e trasmessa dalla Rai. Il mandamento, organizzato attorno alle tre famiglie Noce, Altarello, e Cruillas-Malaspina (e radicato storicamente a Palermo, tanto da aver sempre fatto parte delle commissioni mafiose), ha tentato di imporre alla casa di produzione Magnolia l'assunzione di alcune ditte specializzate nella forniture per i set, nonché l'arruolamento di un gruppo di comparse. Magnolia però ha denunciato il racket, dando così il via a un'operazione che ha assunto un respiro molto vasto, portando anche alla luce la fitta rete di relazioni esistente tra i vertici del mandamento e altre famiglie mafiose.

Nel corso delle indagini sono però emersi anche altri inquietanti particolari. Non ci sarebbe stata, infatti, solo la mafia a fare pressioni su Magnolia. Da quanto riportato su diversi quotidiani locali e anche sul sito *Livesicilia.it*, secondo le risultanze ottenute dalla Mobile di Palermo, coordinata dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia e dai sostituti Francesco Del Bene, Gianluca De Leo e Lia Sava, Magnolia aveva dovuto subire anche altre pressioni, tra le



*Un'immagine della fiction
Il segreto dell'acqua*

quali figurerebbero quelle esercitate da un funzionario dell'assessorato regionale al Turismo, Vincenzo Cirà. A lui si sarebbero infatti rivolti i responsabili della casa di produzione per conoscere l'iter necessario per ottenere un finanziamento alla fiction. Secondo quanto ricostruito dal direttore di produzione Gennaro Marchitelli, sarebbe stato Vincenzo Cusumano, ispettore di produzione, a creare il contatto con l'ufficio di Cirà. Presentatosi a illustrare

il progetto assieme a Vincenzo Cusumano, Gennaro Marchitelli si sarebbe sentito rispondere da Vincenzo Cirà, secondo quanto ha raccontato agli investigatori, "che per aver accesso a questi finanziamenti era necessario pagare una tangente. E che in questo caso specifico, sarebbe stato sufficiente assumere le persone da lui indicate". I tre erano stati nel frattempo raggiunti da

un attore, Franco Vella, di cui Cirà avrebbe appunto raccomandato l'assunzione. Le riprese iniziano. E un giorno Cirà, in compagnia di Vella, si presenta all'Hotel Excelsior di via Marchese Ugo, a Palermo, dove albergano sia Marchitelli che Marco Greco, organizzatore generale della produzione. Così continua Marchitelli: "Con atteggiamento arrogante, lamentava a Marco Greco che tra le auto di scena non era stata scelta la vettura del figlio, credo un' Audi TT, e che non era stato assunto abbastanza personale dalla produzione. (...)

SEGUE A PAGINA 3

SEGUE DALLA PRIMA

Balla coi Pupi

(...) Quest'ultima affermazione mi ha stranito perché la richiesta di Cirà, a mia conoscenza, consisteva nell'assunzione di Franco Vella e non di altri, quindi non comprendevo a chi si stesse riferendo in quel momento. Non ho approfondito questa vicenda e so di certo che Marco Greco ha chiarito la questione prima con Vella, poi recandosi di persona presso gli uffici di Cirà Vincenzo”.

Da parte sua Marco Greco ha confermato le circostanze, raccontando agli inquirenti di aver ricevuto, nell'aprile 2010, delle telefonate da parte di Marchitelli e Cusumano. “Mi dissero che erano stati a colloquio con un funzionario dell'assessorato regionale del Turismo sport e spettacolo a nome Cirà, il quale gli disse che se non avessimo assunto Vella Francesco si sarebbero disinteressati al nostro progetto di finanziamento che mirava ad ottenere parte dei fondi gestiti dall'ente regionale “Cinesicilia”.

Occorre infatti ricordare che in Sicilia si è assistito, nel 2007, a una sorta di duplicazione della struttura della Film Commission (con ciò esautorata di fatto da molte delle sue funzioni), grazie alla creazione di una Srl, partecipata interamente dalla Regione Siciliana, che si occupa di “promozione, valorizzazione e realizzazione dell'attività cinematografica, audiovisiva e dello spettacolo dal vivo in Sicilia, ivi compresa la partecipazione alla produzione di audiovisivi destinati alla distribuzione cinematografica e televisiva”. E che agisce come soggetto attuatore dei programmi e degli interventi a tal fine predisposti dall'Assessorato del Turismo dello Sport e dello Spettacolo. Di Cinesicilia si ricorda soprattutto il faraonico bando da 40 milioni di euro annunciato in concomitanza della presentazione di *Baaria* al Lido di Venezia. Bando a cui, con un vero e proprio record di lentezza, si è risposto solo pochi mesi fa. Intanto il regista Daniele Cipri andava a ricostruire il set siciliano di *È stato il figlio* a Brindisi, grazie al sostegno dell'Apulia Film Commission. E con lo scandalo *Agrodolce* è morta l'illusione di un centro sperimentale isolano a Termini Imerese. A poche ore dall'esito delle elezioni regionali una cosa alla nuova giunta noi di *Odeon* ci sentiamo di chiederla: eliminare l'anomalia Cinesicilia, sin qui servita più che altro a distribuire poltrone pleonastiche in quota Fli, e riportare le competenze sotto una nuova Film Commission, magari dotata da un fund.

La Regione ha intanto revocato l'incarico a Cirà, che comunque a oggi non risulta indagato. In un comunicato si precisa inoltre che “Vincenzo Cirà è un istruttore direttivo e non ha mai svolto funzioni dirigenziali presso l'assessorato al Turismo”. Una nota che sgombra il campo da un altro elemento di confusione: negli interrogatori i testi avevano infatti riferito che Cirà gli era stato presentato come capo ufficio di gabinetto dell'assessore. Cosa che, stando a quanto dichiara la Regione, non è mai avvenuta. Il dirigente competente, Pietro Di Miceli, ha in tal senso precisato: “Se Cirà ha detto quelle cose, ha soltanto millantato. Non aveva alcun peso nel procedimento di finanziamento ai film”. Per la cronaca, nello stesso giorno in cui la procura disponeva i 41 arresti, tra cui quello di Vella, l'assessorato pubblicava il decreto relativo ai finanziamenti destinati alle produzioni girate in Sicilia. Tra cui figura anche *Il segreto dell'acqua*, destinatario di 130 mila euro.

Andrea Dusio